

Anche le aziende iniziano a fare scorte

Pubblicato: Martedì 10 Marzo 2020



Anche le aziende iniziano a fare scorte. Non siamo ancora al livello dei supermercati presi d'assalto dalle persone, ma il meccanismo è molto simile, perlomeno ha la stessa motivazione: il timore di rimanere senza i materiali e i semilavorati che consentono di mandare avanti la produzione, così come il cibo consente alle persone di rimanere in vita.

«È un momento delicato – spiega **Giovanni Brugnoli**, vice presidente di **Confindustria** con delega al **capitale umano** e presidente di **Tiba Tricot srl** azienda tessile di **Castellanza** specializzata in tessuti indemagliabili -. Le imprese italiane votate **all'export** forniscono moltissime aziende straniere, alcune delle quali hanno iniziato ad aumentare gli ordini per fare magazzino. L'ho potuto constatare personalmente: le richieste dagli Usa per i miei prodotti hanno avuto un aumento almeno del 30 per cento».

Questa situazione costringe le imprese a **riorganizzare** la loro logistica, tenendo conto dei vari divieti sui diversi territori e Paesi. L'industria non si può fermare del tutto, come è stato ribadito nel decreto della Presidenza del consiglio dei ministri, ma è altrettanto chiaro che l'emergenza sanitaria costringe a un rallentamento delle attività produttive dovuto al cambiamento delle abitudini comportamentali per contenere il contagio. **Whirlpool**, la multinazionale americana che impiega circa duemila persone nel polo dell'elettrodomestico da incasso di **Cassinetta di Biandronno**, ha stilato un vero e proprio decalogo di prevenzione per fornitori e lavoratori che irrigidisce alcune procedure e impone presidi sanitari obbligatori, come guanti e mascherine, per chi proviene da fuori, una diversa turnazione della pausa mensa e l'uso limitato degli spogliatoi, solo per fare alcuni esempi.

«Poiché noi siamo il secondo paese manifatturiero in **Europa con una grande quota di export** – continua Brugnoli – è stato importante ribadire che l'industria italiana va avanti. Le limitazioni date in questa fase dal Governo sono corrette, ma è fondamentale che la macchina non si fermi. **Non bisogna perdere il volano degli ordinativi e delle forniture e dobbiamo assicurare i nostri partner stranieri.** I commerciali della mia azienda sono costantemente in contatto con i clienti che ci chiedono com'è la situazione in Italia. La risposta più adeguata è garantire loro la certezza delle consegne».

In un momento di così grande incertezza, il **ruolo del credito** diventa strategico. Alcune banche hanno ribadito la loro volontà di concedere una **moratoria**, altre hanno garantito **aperture straordinarie** il sabato per poter dare un servizio di ascolto ai territori. In questa fase alcuni comparti dell'economia italiana, come il turismo e la ristorazione, hanno però bisogno di tanta liquidità perché sono già totalmente fermi. «Le banche devono dare **agevolazioni e credito** per gli **approvvigionamenti supplementari** perché le imprese devono poter avere le materie prime per mandare avanti le produzioni» sottolinea l'imprenditore.

Il **Coronavirus** e la **pandemia** hanno messo in discussione un sistema economico fortemente **globalizzato**, ma, secondo Brugnoli, **non così tanto da decretarne la fine**: «La globalizzazione nel senso più estremo della parola ne uscirà sicuramente ridimensionata perché in questo momento ci siamo resi conto che **delocalizzare totalmente in altri continenti è una misura miope**».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it